

Chi non l'ha detto?

Dal mitico Mike a Woody Allen: le tante citazioni sbagliate di politici, intellettuali, giornalisti narrate con ironia da Lorenzetto

Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore uno stralcio dal nuovo libro del giornalista Stefano Lorenzetto «Chi (non) l'ha detto. Dizionario delle citazioni sbagliate» (Marsilio, pagine 396, euro 18), che esce oggi in libreria

di **Stefano Lorenzetto**

«**A**hi ahì, signora Longari, mi è caduta sull'uccello!»

Questa frase, divenuta un tormentone nazionale, non fu mai pronunciata da Mike Bongiorno durante Rischiatutto, il telequiz della Rai che fra il 1970 e il 1974 ogni giovedì sera calamitò in media 22 milioni di telespettatori, fino a toccare il record di 31.900.000. Se a distanza di tanto tempo permane nell'immaginario collettivo, lo si deve probabilmente al fatto che coinvolge il concorrente – in questo caso una donna, preparatissima in storia romana – che vinse in assoluto il maggior numero di puntate, ben 10. Il mito della battuta a doppio senso si consolidò dopo la gara del 17 maggio 1973, quando Bongiorno in effetti pose ad altri concorrenti alcune domande sull'ornitologia.

Rintracciai la super campionessa Giuliana Longari nel 1998, scoprendo che in realtà si chiama Maria Giuliana Toro. Il cognome lo aveva ereditato dal marito, dal quale si sarebbe successivamente separata. Di origini abruzzesi, figlia del produttore del

liquore Centerba Toro, viveva a Riano, nella campagna romana. Si mostrò rassegnata: «Per gli italiani io sono ancora Lalongari, con l'articolo determinativo incorporato».

Era il 7 maggio 1970 quando Giuliana Longari, rimasta famosa anche per il suo abbigliamento eccentrico e le parrucche venusiane, esordì a Rischiatutto. All'epoca aveva 27 anni. Nella puntata in cui cadde, l'undicesima, incollò davanti al video 25 milioni di telespettatori.

«Mai pronunciata quella

frase», mi disse. «Mica per niente: io stavo lì, no? Ha sempre smentito anche Bongiorno. Ho rivisto le registrazioni di tutte le puntate, me le ha regalate un dirigente della Rai. Niente di niente. È buffo che io sia ricordata per un falso clamoroso. Potenza della televisione. Non è vero ciò che è vero, è vero solo quello che la gente ritiene sia vero».

Mi confessò che il primo a riferirle la battuta volgare era stato suo marito: «Gli fu raccontata da uno sconosciuto. Immagini l'imbarazzo dello spiritosone quando Bruno gli disse: "La Longari è mia moglie"». La leggenda metropolitana aveva finito per perseguire anche il figlio Enrico: «Poverino, perfino all'università esimi professori si divertivano con il giochetto di parole. Però credo che l'orgo-

glio filiale superi il fastidio».

In un dialogo sui 50 anni della Rai, pubblicato nel 2004 sul numero 2 di Sorrisi e Canzoni Tv, Paolo Limiti, che fu coautore di Rischiatutto, interpellato da Marino Bartoletti sulle tecniche che Bon-

giorno usava nei suoi telequiz («Ma secondo te che hai lavorato tanto con lui, quanto c'era effettivamente di "costruito"?»), rispose così: «Mike, per quel che ricordo io della nostra esperienza in comune, era un grande professionista, pignolo, a volte

maniacale, ma non così "creativo" da preparare le famose gaffe, se è questo che vuoi chiedermi. A distanza di anni però posso svelarti la verità su quella più celebre che, curiosamente, fu forse l'unica studiata a tavolino. Non c'entra la Longari, non c'entra *L'uccello di fuoco* di Stravinskij: era il Rischiatutto, questo sì, e la protagonista fu una concorrente che non vinse nulla e che nessuno ricorda, mi sembra di Genova. Quella sera c'era la colonna con le domande sulla "ornitologia"

e nel suo camerino Mike, prima della trasmissione, mi disse: "Se sbaglia una qualsiasi risposta, io dico: che peccato, mi è caduta sull'uccello". E così fu, per la gioia trentennale dei suoi biografi».

Ma anche la memoria di Limiti aveva i suoi limiti. Infatti, Bongiorno e Longari, ospiti del programma I tre tenori su Canale 5, il 29 novembre 1998 smentirono la piccante ricostruzione. Maurizio Costanzo chiese loro se la battuta fosse stata rivolta a un'altra concorrente, come ricordato da Limiti, ma gli involontari protagonisti della vicenda negarono anche questa circostanza.

Il divulgatore informatico Paolo Attivissimo, cacciatore e studioso di bufale, titolare del blog Il Disinformativo, che ho intervistato a Lugano,

Il libro

● Esce oggi nelle librerie «Chi (non) l'ha detto» di Stefano Lorenzetto, il «Dizionario delle citazioni sbagliate», edito da Marsilio nella collana Cartabianca (pagine 396, euro 18)

● Gesù Cristo non disse mai «Lazzaro, alzati e cammina!». Galileo Galilei non esclamò «Eppur si muove!». L'adagio «A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina» non è di Giulio Andreotti e co: via

● Stefano Lorenzetto, veronese, scrive per Il Corriere della Sera, Arber e L'Arena. È consigliere dell'editore in Marsilio e collaboratore dello Zingarelli. Ha pubblicato una ventina di libri e vinto molti premi



dove risiede, ha sostenuto che l'8 settembre 2009 il tele-

giornale di Italia 1, Studio Aperto, «ha trasmesso uno spezzone contenente proprio la battuta leggendaria». Un falso, secondo Attivissimo: «Si tratta di uno spezzone degli anni Ottanta, in cui Mike ripeteva quella frase, probabilmente perché stava raccontando l'episodio. Studio Aperto l'ha convertito in bianco e nero, spacciandolo per un filmato degli anni Settanta e applicandogli sopra un finto televisore vintage. Lo si capisce perché Mike Bongiorno non ha la pettinatura degli anni Settanta e indossa grandi occhiali che non usava nel periodo di Rischiatutto». E soprattutto perché lo stesso, identico brano è apparso a colori su Youtube, anche se poi è stato rimosso, presumibilmente per problemi di copyright.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autore

La copertina del nuovo libro di Stefano Lorenzetto, uscito per **Marsilio**. E sopra, l'autore con il suo amato micio

